

Si è conclusa la seconda conferenza regionale dell'agricoltura

La terra chiama i giovani

Le nuove generazioni sono indispensabili per uno sviluppo delle campagne - Oltre 1700 operatori hanno partecipato all'assise - Massiccia la presenza dei mezzadri, braccianti, coltivatori diretti - I temi affrontati nel dibattito - Stimolare la cooperazione e l'associazionismo



Con la relazione conclusiva dell'assessore Pucci, si sono chiusi ieri sera al Palazzo dei Congressi i lavori della seconda conferenza regionale dell'agricoltura. I risultati delle manifestazioni possono essere considerati largamente positivi anche per la presenza massiccia degli oltre 1700 operatori che hanno affollato nei due giorni del dibattito l'auditorium (parecchi non hanno trovato posto nella grande sala e hanno seguito i lavori nei corridoi e nelle sale adiacenti per mezzo della televisione a circuito interno).

Ampio è stato il contributo che hanno dato al dibattito le organizzazioni sindacali e di categoria, tecnici, studenti e docenti universitari, rappresentanti di poteri locali toscani (Comuni, Province, Comunità montane) e delle Regioni italiane, dirigenti e operatori di cooperative e degli istituti di credito, rappresentanti dei partiti politici e del Parlamento e soprattutto i diretti interessati, i contadini-braccianti, coltivatori diretti e mezzadri — che sono stati i grandi protagonisti della manifestazione.

La conferenza, oltre al dibattito si è avvalsa del contributo di sette gruppi di lavoro che hanno affrontato i seguenti temi: politica forestale, assistenza tecnica e formazione professionale, politica comunitaria e produzioni tipiche del Mediterraneo, occupazione giovanile, agricoltura e assetto del territorio, problemi urgenti e provvedimenti relativi all'associazionismo e commercializzazione dei prodotti agricoli.

«Non voglio scoraggiare quei giovani — ha detto un mezzadro di Scandicci — che vogliono venire a lavorare la terra, ma è necessario che essi sappiano come si vive attualmente nelle campagne». Ha quindi raccontato tutte le difficoltà che incontra ogni giorno nel suo lavoro, soprattutto per i contrasti con il proprietario del fondo. La sua è stata una vera e propria lezione dalla quale è emerso non solo l'anacronismo del contratto di mezzadria, ma anche lo stato di emarginazione in cui vivono i contadini oggi.

Ma accanto all'amarezza, in ogni intervento si poteva leggere anche, con cristallina trasparenza, la tenacia e la costanza propria degli uomini della campagna, che — oggi più che mai — si considerano i protagonisti di un nuovo processo produttivo fondato sul rilancio dell'agricoltura. Nelle battaglie in difesa di quell'equilibrio economico già gravemente compromesso dal distorto sviluppo economico i contadini non si sentono isolati perché vedono finalmente che di agricoltura, dopo anni di abbandono e di facili promesse, si comincia a parlare seriamente.

Non è, quindi, uno slogan quella «centralità del problema dell'agricoltura», più volte riecheggiata durante la conferenza. La Regione Toscana, infatti, vuole fare dello sviluppo della campagna — e lo ha riconfermato Pucci — la premessa per creare nella nostra regione una realtà economica più equilibrata e più conforme alle esigenze di una società moderna.

L'altra novità di questa conferenza è venuta dalla conferma dell'interesse dei giovani verso i problemi dell'agricoltura. Il fatto — come è stato affermato nel corso del dibattito — è importante non solo perché migliaia di giovani possono trovare lavoro nel settore, ma perché la campagna, per potersi veramente sviluppare, ha bisogno dei giovani che — adeguatamente preparati con corsi professionali — possono contribuire ad abbassare l'età media della gente che lavora la terra.

Altro tema affrontato nel corso del convegno è stato quello dell'associazionismo e della cooperazione in agricoltura. Oggi più che mai, perché la nostra agricoltura possa essere competitiva con quella dell'area comunitaria e con quella degli altri paesi esteri, è necessario che le aziende raggiungano dimensioni ottimali.

La cooperazione e l'associazionismo vanno, quindi, stimolati e incoraggiati attraverso adeguati finanziamenti pubblici e con l'assegnazione alle cooperative di braccianti e coltivatori diretti delle terre incolte.

Nel corso della riunione, l'assemblea ha approvato un documento di solidarietà nei confronti dei 30 braccianti della società agricola del Valdarno, che rischiano di perdere il posto di lavoro a seguito della minacciata vendita a terzi, ed il conseguente spezzamento, dell'azienda.

Il Consiglio di quartiere n. 1 del Centro storico, ha votato all'unanimità un importante documento programmatico nel quale si sottolinea l'impegno e la comune responsabilità della DC del PSI, del PCI, del PRI, del PLI e del PSDI, nell'affrontare i temi del decentramento amministrativo e della piena partecipazione dei cittadini alla vita politico-amministrativa del quartiere, attraverso il rapporto del suo Consiglio con la cittadinanza e la costituzione di commissioni di lavoro che, al loro interno, esprimano la integrale presenza dell'articolato tessuto sociale, economico e culturale del quartiere stesso.

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di esprimersi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima partecipazione di forze eversive alla incolumità dei cittadini ed all'integrità dello Stato vi sia una ampia partecipazione della comunità alla vita degli enti locali.

In sede di dichiarazione di voto sul documento vi è stata da parte del MSI una chiara manovra tesa a vanificare o a ridimensionare l'accordo raggiunto dai partiti democratici con una adesione tardiva e proccacciata ai contenuti del documento stesso.

Tale tentativo è stato immediatamente denunciato e respinto dai capigruppo del PCI, del PSI, del PRI (il PSDI era in quel momento assente) che hanno rilevato l'obiettivo di snaturare l'accordo fra le forze democratiche sottoscritto al momento costituzionale ed antifascista del documento.

A tale nota e decisa presa di posizione di immediato rigetto del voto del MSI ha fatto però riscontro un incomprensibile silenzio da parte del gruppo DC che non sembra aver ritenuto opportuno il proprio intervento costituzionale ed antifascista del documento.

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Un documento approvato all'unanimità

Programma dei partiti per il quartiere n. 1

Accompagna la costituzione delle commissioni - Dibattito sulle deleghe - I problemi del centro storico - Provocazione missina e inspiegabile silenzio dc

Predisposte dalla giunta

Regione: iniziative per l'Europa e la CEE

E' stata inviata all'approvazione del consiglio la risoluzione degli Stati dei Comuni europei

Su tre problemi di grande rilievo politico internazionale — elezioni per il Parlamento europeo, rinegoziazione della politica regionale della CEE, attuazione della carta di Helsinki — la giunta regionale ha deciso di promuovere un dibattito in assemblea e nella società toscana.

Il presidente Lagorio ha riferito alla giunta nella sua ultima riunione proponendo di adottare la risoluzione approvata la scorsa settimana a Losanna dai 12 stati dei Comuni d'Europa.

Alla conferenza di Losanna per la Regione Toscana hanno partecipato il presidente Lagorio, il presidente del consiglio Loretta Montemaggi, l'assessore Barzanti e il consigliere Butini.

La risoluzione finale, approvata all'unanimità, fa appello alle Regioni e ai comuni perché sia intensificata la campagna a favore della puntuale elezione del parlamento europeo e perché ad esso

siano riconosciuti i poteri necessari per migliorare l'integrazione europea esistente e progredire così verso la meta della federazione degli Stati europei.

La giunta regionale ha redatto un ordine del giorno di adozione della risoluzione di Losanna e l'ha inviata al consiglio. Al consiglio è stata anche rimessa un'altra mozione con la quale si invita l'assemblea regionale a pronunciarsi sui problemi aperti dalla imminente scadenza dei due strumenti operativi con i quali la CEE aiuta la politica regionale (il fondo di sviluppo e il fondo sociale).

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di esprimersi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima partecipazione di forze eversive alla incolumità dei cittadini ed all'integrità dello Stato vi sia una ampia partecipazione della comunità alla vita degli enti locali.

In sede di dichiarazione di voto sul documento vi è stata da parte del MSI una chiara manovra tesa a vanificare o a ridimensionare l'accordo raggiunto dai partiti democratici con una adesione tardiva e proccacciata ai contenuti del documento stesso.

Tale tentativo è stato immediatamente denunciato e respinto dai capigruppo del PCI, del PSI, del PRI (il PSDI era in quel momento assente) che hanno rilevato l'obiettivo di snaturare l'accordo fra le forze democratiche sottoscritto al momento costituzionale ed antifascista del documento.

A tale nota e decisa presa di posizione di immediato rigetto del voto del MSI ha fatto però riscontro un incomprensibile silenzio da parte del gruppo DC che non sembra aver ritenuto opportuno il proprio intervento costituzionale ed antifascista del documento.

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Predisposte dalla giunta

Regione: iniziative per l'Europa e la CEE

E' stata inviata all'approvazione del consiglio la risoluzione degli Stati dei Comuni europei

Su tre problemi di grande rilievo politico internazionale — elezioni per il Parlamento europeo, rinegoziazione della politica regionale della CEE, attuazione della carta di Helsinki — la giunta regionale ha deciso di promuovere un dibattito in assemblea e nella società toscana.

Il presidente Lagorio ha riferito alla giunta nella sua ultima riunione proponendo di adottare la risoluzione approvata la scorsa settimana a Losanna dai 12 stati dei Comuni d'Europa.

Alla conferenza di Losanna per la Regione Toscana hanno partecipato il presidente Lagorio, il presidente del consiglio Loretta Montemaggi, l'assessore Barzanti e il consigliere Butini.

La risoluzione finale, approvata all'unanimità, fa appello alle Regioni e ai comuni perché sia intensificata la campagna a favore della puntuale elezione del parlamento europeo e perché ad esso

siano riconosciuti i poteri necessari per migliorare l'integrazione europea esistente e progredire così verso la meta della federazione degli Stati europei.

La giunta regionale ha redatto un ordine del giorno di adozione della risoluzione di Losanna e l'ha inviata al consiglio. Al consiglio è stata anche rimessa un'altra mozione con la quale si invita l'assemblea regionale a pronunciarsi sui problemi aperti dalla imminente scadenza dei due strumenti operativi con i quali la CEE aiuta la politica regionale (il fondo di sviluppo e il fondo sociale).

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di esprimersi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima partecipazione di forze eversive alla incolumità dei cittadini ed all'integrità dello Stato vi sia una ampia partecipazione della comunità alla vita degli enti locali.

In sede di dichiarazione di voto sul documento vi è stata da parte del MSI una chiara manovra tesa a vanificare o a ridimensionare l'accordo raggiunto dai partiti democratici con una adesione tardiva e proccacciata ai contenuti del documento stesso.

Tale tentativo è stato immediatamente denunciato e respinto dai capigruppo del PCI, del PSI, del PRI (il PSDI era in quel momento assente) che hanno rilevato l'obiettivo di snaturare l'accordo fra le forze democratiche sottoscritto al momento costituzionale ed antifascista del documento.

A tale nota e decisa presa di posizione di immediato rigetto del voto del MSI ha fatto però riscontro un incomprensibile silenzio da parte del gruppo DC che non sembra aver ritenuto opportuno il proprio intervento costituzionale ed antifascista del documento.

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Proprrio per sgombrare il terreno da dubbi e perplessità la zona centro del PCI ha chiesto una presa di posizione unitaria ed antifascista di tutti i gruppi costituzionali e democratici sui quali si era sviluppato il confronto che aveva portato all'accordo fra i gruppi del PCI, PSI, PSDI, PLI e DC. Dobbiamo rilecare quindi come simili incertezze del gruppo DC siano difficilmente comprensibili e come sollevino giustificati interroganti. Si tratta di scarsa sensibilità e di non piena comprensione della necessità di una puntuale sottolineatura e riaffermazione della pregiudiziale antifascista, oppure di ambigue riserve ancora presenti nella prassi politica di questo gruppo?

Dopo il parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici

Si farà la diga di Bilancino

Sono state approvate tutte le opere per la sua realizzazione - Accolte le richieste del Comune di Firenze e delle altre zone per l'uso delle acque del Sieve - Una dichiarazione dell'assessore Ottati

Il ministro dei lavori pubblici On. Gullotti ha comunicato al presidente della Regione Toscana Lagorio che il consiglio superiore dei lavori pubblici, visto il parere favorevole della Regione Toscana espresso il 1. maggio scorso, ha definitivamente autorizzato tutte le opere necessarie alla costruzione della diga di Bilancino.

In particolare sono state accolte le domande del Comune di Firenze e del Comune di Mugello, ora raggruppate nel consorzio per le risorse idriche. Intese ad ottenere la concessione di derivazione di acque del fiume Sieve da utilizzare a scopo idrico, oltre che per la limitazione delle piene eccezionali mediante costruzione di diga in terra su detto fiume Sieve in località Bilancino nel Comune di Barberino di Mugello.

Il consiglio superiore ha altresì autorizzato l'immediato inizio dei lavori relativi alla realizzazione delle opere di ingegneria di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

In conseguenza di tali decisioni si può dare inizio alla realizzazione delle varianti viarie della strada statale della Futa e della strada provinciale di Galliano, opere preliminari, alla costruzione dell'itinerario di Bilancino. Il finanziamento è già stato assicurato dalla Regione (1 miliardo e 700 milioni).

Contemporaneamente il consorzio intercomunale per le risorse idriche può dare corso al progetto esecutivo della diga sulla base del progetto di massima già approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Si prevede che il progetto esecutivo possa essere pronto entro l'anno.

Gli ultimi problemi di Bilancino erano stati personalmente consegnati al ministro Gullotti da una delegazione toscana guidata dall'assessore regionale Raggi, durante un incontro a Roma, avvenuto il 18 maggio scorso, una settimana dopo il parere definitivo della Regione.

Avuta notizia della decisione del consiglio superiore dei lavori pubblici, l'assessore comunale Davis Ottati ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La 4. sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha espresso parere favorevole per l'attuazione provvisoria all'interno dei lavori relativi alle varianti stradali interessanti l'itinerario di Bilancino, dando il suo assenso all'indifferibilità ai sensi degli art. 13 e 33 del T.U. sulle acque. Questo importante traguardo, al quale deve seguire l'emissione di apposito decreto ad opera del ministero dei lavori pubblici fa segnare un decisivo passo in avanti all'annoso problema.

Restano ancora molti problemi da superare e l'impegno del Comune anche in questo senso non mancherà. Il successo di tale azione è dovuto al costante lavoro con cui si è seguita la questione, ma va altresì riconosciuto l'impegno del ministro Gullotti, interessato dai deputati della circoscrizione di Firenze e di Arezzo, nonché dall'azione del consorzio idrico, costituito.

Verso la giunta di sinistra

Repubblicani: opposizione diversa e costruttiva

Si sono aperti ieri all'Hotel Marcello Mugaini) che ripercorre il bilancio della consociazione fiorentina del PRI. I lavori aperti da Caracciolo sono stati introdotti da una relazione di Lando Conti, redatta dalla segreteria uscente (composta da Aldo Caracciolo, Lando Conti e del compromesso storico) e da un rapporto che sono trascorsi dal precedente congresso, con un bilancio dell'attività svolta, e, soprattutto, fissa le linee della politica del PRI a Firenze.

Secondo questa relazione il bilancio elettorale è da considerarsi positivo: 37 per cento alle elezioni comunali (un consigliere in più) il 42 per cento alle politiche del '76 e un consigliere in 13 su 14 consigli circoscrizionali. Dopo aver riformato il carattere di partito di opinione del PRI, la relazione analizza la situazione politica generale del paese, per osservare che «in questi anni si è consumata l'esperienza storica del centro sinistra».

Dopo un accenno al valore positivo del bicolor DC-PRI, la relazione si sofferma sugli aspetti della crisi del paese (16 miliardi di indebitamento

verso l'estero; 100 mila miliardi complessivi di indebitamento del settore pubblico) che coinvolgerebbe le responsabilità delle forze politiche e sindacali (ma non si tratta di un'analisi un po' superficiale?).

La relazione riconferma quindi il giudizio sulla «inadeguatezza» del governo Andreotti, sollecita «un serio sforzo alle forze politiche per la formazione di un accordo programmatico, il più ampio possibile», ritiene «impraticabile» il centro sinistra. E, escluso anche il ricorso ad elezioni anticipate, la relazione mette in guardia dal pericolo di «considerare da parte di altre forze politiche, il rifiuto del compromesso storico, come l'occasione per evitare la collaborazione delle forze costituzionali e la ricerca dello scontro frontale».

Dopo un'analisi della posizione delle altre forze politiche (severo il giudizio sulla DC, le cui premesse di rinnovamento sarebbero «illusorie» per quanto riguarda il PCI, pur avanzando una analisi «inadeguata», così dice la relazione, esso avrebbe compreso più di altre forze le esigenze delle moderne demo-

cratie industriali; circa il 50 per cento del PCI non significa scavalcare il PCI sinistra in un folle gioco con la sinistra extraparlamentare e il sindacato cattolico-populista), la relazione si sofferma sulla situazione fiorentina.

Confermata l'autonomia dagli altri partiti di opposizione, il PRI dichiara di aver assunto un «atteggiamento» di attesa sulle proposte ed i contenuti della amministrazione di Palazzo Vecchio, «senza scelte pregiudiziali di schieramento», ha preso anche atto delle proposte dello sviluppo della città, «inquadrate in una visione globale complessivamente apprezzabile».

Pur trovando improponibile l'entrata nella giunta di sinistra, il PRI insiste sulla distinzione rispetto alle altre opposizioni «che conducono una azione molto spesso intransigente e un uso razionale di bilanci e di programmi, che si muovono nella linea della programmazione seria e rigorosa e del contenimento della spesa».

Non è, quindi, uno slogan quella «centralità del problema dell'agricoltura», più volte riecheggiata durante la conferenza. La Regione Toscana, infatti, vuole fare dello sviluppo della campagna — e lo ha riconfermato Pucci — la premessa per creare nella nostra regione una realtà economica più equilibrata e più conforme alle esigenze di una società moderna.

L'altra novità di questa conferenza è venuta dalla conferma dell'interesse dei giovani verso i problemi dell'agricoltura. Il fatto — come è stato affermato nel corso del dibattito — è importante non solo perché migliaia di giovani possono trovare lavoro nel settore, ma perché la campagna, per potersi veramente sviluppare, ha bisogno dei giovani che — adeguatamente preparati con corsi professionali — possono contribuire ad abbassare l'età media della gente che lavora la terra.

Altro tema affrontato nel corso del convegno è stato quello dell'associazionismo e della cooperazione in agricoltura. Oggi più che mai, perché la nostra agricoltura possa essere competitiva con quella dell'area comunitaria e con quella degli altri paesi esteri, è necessario che le aziende raggiungano dimensioni ottimali.

La giunta regionale ha redatto un ordine del giorno di adozione della risoluzione di Losanna e l'ha inviata al consiglio. Al consiglio è stata anche rimessa un'altra mozione con la quale si invita l'assemblea regionale a pronunciarsi sui problemi aperti dalla imminente scadenza dei due strumenti operativi con i quali la CEE aiuta la politica regionale (il fondo di sviluppo e il fondo sociale).

Il documento elaborato da tutte le forze politiche democratiche presenti nel quartiere, è firmato dai capigruppo ed accompagna la elezione della presidenza delle commissioni e la loro costituzione.

In esso si richiede quindi una ampia discussione sul processo di conferimento delle deleghe di funzioni dalla amministrazione comunale ai quartieri e si sottolinea l'esigenza di un impegno di tutte le forze politiche per ottenere un trasferimento reale ed effettivo di risorse finanziarie agli enti locali, per avere così concretamente quel progetto di riforma dello Stato all'interno del quale si ritrova la riforma della finanza pubblica.

Vengono affrontati inoltre i temi principali sui quali il Consiglio di quartiere intende aprire una larga consultazione ed una discussione con la popolazione e cioè: 1) la riqualificazione del Centro storico, dal punto di vista delle attività produttive come della residenza; 2) il decentramento di attività e di insediamenti non strettamente collegati al processo di riqualificazione del centro; 3) la definitiva localizzazione di sedi universitarie, di sedi pubbliche, di trasporti e la razionalizzazione del traffico; 4) gli interventi di coordinamento e di promozione delle attività culturali, ricreative, sportive del quartiere.

Il documento si sottolinea infine la necessità, da parte del quartiere di esprimersi a queste problematiche con metodo scientifico e con preliminari indagini conoscitive che permettano una discussione ed un confronto unitario e proficuo, per cui, nel momento di massima partecipazione di forze eversive alla incolumità dei cittadini ed all'integrità dello Stato vi sia una ampia partecipazione della comunità alla vita degli enti locali.

In sede di dichiarazione di voto sul documento vi è stata da parte del MSI una chiara manovra tesa a vanificare o a ridimensionare l'accordo raggiunto dai partiti democratici con una adesione tardiva e proccacciata ai contenuti del documento stesso.

In 3 armati e mascherati

Assaltano la posta e rubano 10 milioni

Si tratta dell'agenzia di Dicomano - Un quarto complice attendeva fuori su una macchina - In pochi mesi si sono susseguite una serie di rapine

Verso le tredici di ieri, tre giovani si sono presentati alla Cassa di Risparmio di Firenze, a Dicomano, con il volto scoperto e le pistole in pugno e hanno intimato «fermi tutti questa è una rapina»: la classica frase che ricorre in simili circostanze.

I cinque impiegati hanno alzato le mani, i tre clienti si sono voltati e sono rimasti immobili. Uno dei rapinatori si è recato al cassaforte dello sportello «cassa», ne ha preso tutto il contenuto, un altro si è portato alla cassaforte, già socchiusa per le operazioni del giorno, ed ha arraffato quello che poteva.

La cifra rapinata si aggira sui tre milioni, l'operazione è sempre i minuti sono volati. I tre sono usciti nella strada dove ad attenderli c'era un quarto complice, su un'Alfa 1750. Sono saliti di corsa sulla macchina che è poi sparita a tutto gas.

Si accenta di poco, subito e senza sforzo. Giovedì con lo stesso sistema fu assalito l'ufficio postale di Giannopoli Orsini, i rapinatori erano due, mentre un terzo li aspettava in macchina, hanno rapinato 3 milioni e mezzo. Poco meno di quattro mesi fa lo stesso ufficio era stato preso di mira da un rapinatore solitario, che, armato di pistola, si era fatto consegnare un milione e trecento mila lire.

Mercoledì due giovani avevano assalito armati e mascherati la banca cooperativa di Capraia-Montelupo-Vitolini alla Ginestra una località di Prato, riuscendo ad asportare due milioni e mezzo.

Il 31 maggio all'ufficio postale di Coliano di Prato in via Bologna, due giovani con passamontagna, armati, hanno arraffato due milioni, mentre un terzo li aspettava a bordo di una Mini fuori dell'ufficio. Le battute dei carabinieri hanno portato al ritrovamento della macchina che è risultata rubata.

Il 24 maggio due giovanissimi, insediati con la voce che gli tremava sono entrati armati e mascherati con un fazzoletto e occhiali scuri nella Cassa di Risparmio di San Casciano Val di Pesa. Hanno portato via 4 milioni e sono poi fuggiti a bordo di una mini, dove un terzo complice li aspettava.

Il 18 maggio è stato preso d'assalto il Banco di Napoli, nella centralissima via Tornabuoni. Tre individui, sui 24-26 anni, mascherati e armati di pistole a tamburo e automatiche, sono riusciti a portar via dieci milioni alla moglie e i figli e i nipoti nel cordoglio con immutato affetto a quanti lo conobbero e si mararono, hanno sottoscritto 15 mila lire all'Unità.

Il 18 maggio è stato preso d'assalto il Banco di Napoli, nella centralissima via Tornabuoni. Tre individui, sui 24-26 anni, mascherati e armati di pistole a tamburo e automatiche, sono riusciti a portar via dieci milioni alla moglie e i figli e i nipoti nel cordoglio con immutato affetto a quanti lo conobbero e si mararono, hanno sottoscritto 15 mila lire all'Unità.

Scorriente iniziativa della Procura di Roma

La Finanza perquisisce il Teatro Comunale

Con una scorriente e singolare iniziativa il sostituto procuratore di Roma Nico Fico, ha ordinato alla guardia di finanza di perquisire il Teatro Comunale, gli uffici e le abitazioni del soprintendente Bogianckino e del maestro Rocchi, della direzione artistica del Teatro lirico fiorentino. Com'è noto l'operazione della guardia di finanza è stata eseguita anche in altri teatri d'Italia.

L'iniziativa della procura della Repubblica di Roma prende le mosse da un articolo pubblicato dal settimanale fascista «Il Borghese». Un avvocato presentò un esposto alla magistratura: è bastato per far scattare una serie di operazioni.

I responsabili della programmazione degli enti lirici diceva in sostanza l'esposto — pretendono sostanziose tangenti, prima di scritturare cantanti e artisti.

Un'accusa, questa, senza il minimo sostegno di una prova che ha scatenato il sostituto procuratore Fico ad una «caccia» in tutti gli enti lirici italiani che avrebbero violato la legge «800» che vieta di servirsi di cantanti e artisti in genere attraverso le agenzie. Una legge, vecchia superata che avrebbe dovuto essere già cancellata.